ecoinformazioni Como

744 | 2026



744 | 02/ novembre/ 2026

ARCI ECOINFORMAZIONI

- via Lissi 6, 22100 Como
tel 347.3674825
- ecoinformazionicomo@gmail.com
- www.ecoinformazioni.com

- **DIREZIONE** Fabio Cani, Jlenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini

- **REDAZIONE** Gin Angri, Antonia Barone, Alle Bonicalzi, Massimo Borri, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolfi, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Amelie Di Matteo, Michele Donegana, Domenico Ferreri, Claudio Fontana, Abramo Francescato, Matteo Gioia, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mattia Lavezzi, Mariateresa Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini, Adriana Mascoli, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Camilla Pizzi, Beatrice Travieso Pérez, Edoardo Pivanti, Giulia Rho, Manuela Sorrentino, Italo Nessi, Valentina Rosso, Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella

- **GRAFICA E IMPAGINAZIONE** Andrea Rosso

- **PAGAMENTI** Bonifico: Iban IT26M0501810800000000618312 intestato a Arci ecoinformazioni aps

- **PROPRIETÀ DELLA TESTATA** Associazione ecoinformazioni – Arci aps

- **CONSIGLIO DIRETTIVO** Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Jlenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Sara Sostini, Matteo Ferrario, Abramo Francescato. Invitata permanente Rosaria Maietta

- **REGISTRAZIONE** Tribunale di Como n. 15/95 del 19.07.95. iscrizione Roc 26055.

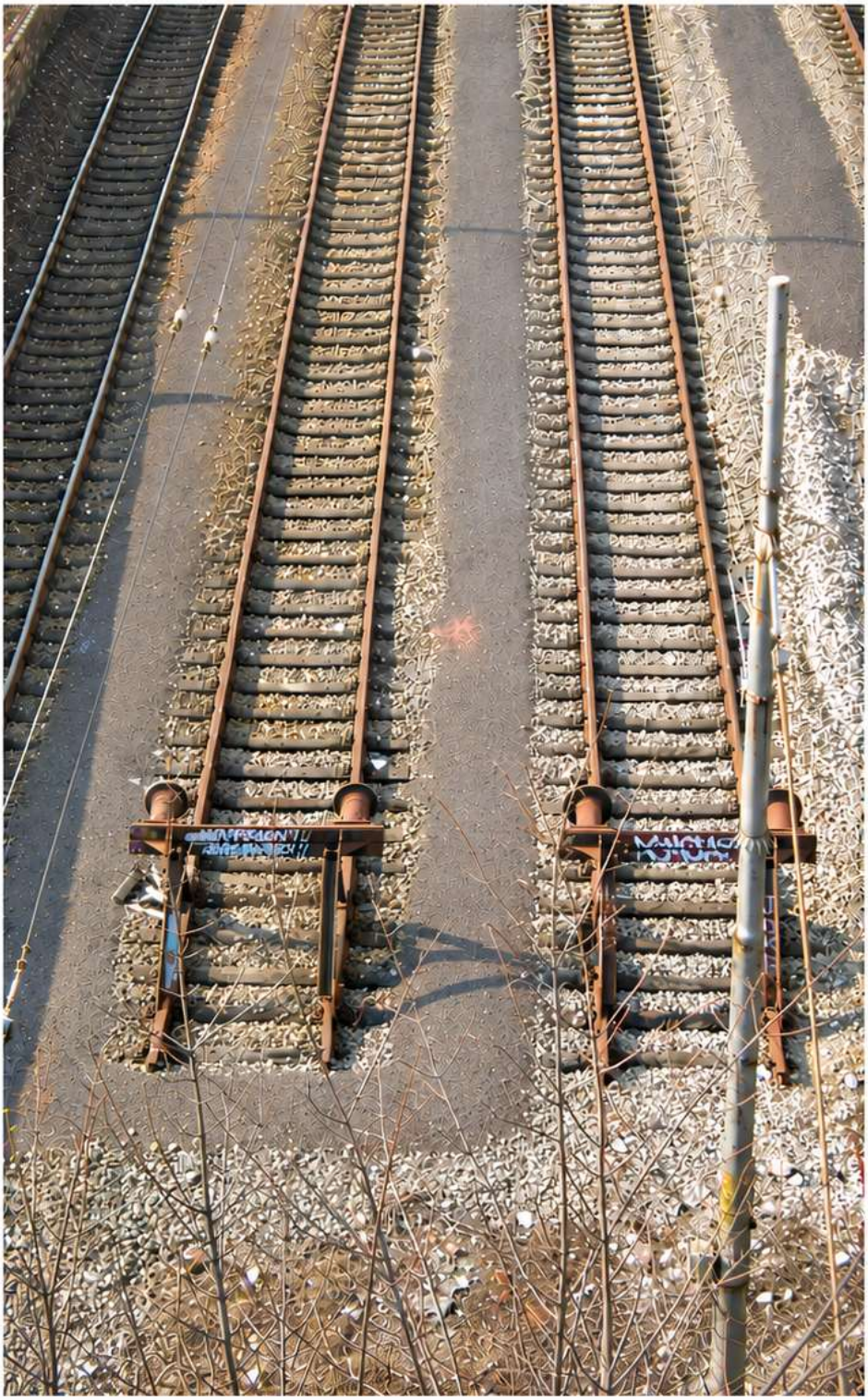


Foto di copertina: Un gruppo di *giovani posa sorridente* dopo la Liberazione a Moltrasio, dal volume *Moltrasio. Antologia della Resistenza.* **Pag. 2 foto** Andrea Rosso, *ecoinformazioni.*

DIRITTI



Arci 30 e 20 insieme

Mobilitazione permanente. Per il nostro futuro, non per le loro guerre. Giovani, ragazzi e ragazze, studenti e studentesse, lavoratori e lavoratrici: c'è il popolo

in piazza, in Europa e in Italia che si ribella contro il carovita, la precarietà, l'esclusione sociale, per la scuola, la casa, il clima, il lavoro, i diritti e la dignità della vita.

Il governo risponde con 14 miliardi per il riarmo e la repressione a chi si oppone. L'Unione Europea quintuplica le spese militari nel suo bilancio pluriennale e conferma l'austerità. Noi siamo in piazza, e ci saremo. Sosteniamo la lotta della giovane generazione. Invitiamo alla più grande partecipazione popolare. Lavoriamo per la convergenza e alleanza delle lotte.

Ci impegniamo per saldare le lotte territoriali a quelle europee. Lottiamo contro la repressione. Con questo spirito, in ogni angolo d'Italia. Partecipiamo il 30 ottobre allo sciopero generale indetto dall'Usb nella giornata dello sciopero internazionale che bloccherà 100 porti contro guerra, riarmo, genocidio.

Prepariamo il 20 novembre allo sciopero internazionale giovanile e studentesco con 18 paesi coinvolti allo sciopero generale indetto dalla Cgil nella giornata europea di mobilitazione promossa da Stop Rearm Europe. Stato sociale, no stato di guerra. [Arci nazionale]



Mario Dagnino/ Como, ricostruire i luoghi della partecipazione

Lo scritto di Dario Dagnino, lavoratore, iscritto alla Cgil, che riportiamo integralmente, esprime necessità che in questi ultimi tempi diventano ancora più essenziali. Sono già in corso contatti per dare sviluppo alla proposta di un'assemblea territoriale che per l'Arci dovrà vedere la convergenza di tutt3 le organizzazioni attive sui temi dei diritti e della democrazia partecipata da quelle de La via maestra alle reti impegnate nel territorio, comprendendo

movimenti, partiti, persone. Intanto è già attivo un progetto di Arci Xanadù e altri partner sullo specifico tema degli spazi culturali. Questo giornale sarà come sempre al servizio della rivoluzione nonviolenta necessaria e urgente.

«Como, ricostruire i luoghi della partecipazione Dalle mobilitazioni sociali alla proposta collettiva: il bisogno di nuovi spazi di confronto tra lavoratori, studenti e realtà associative. Le piazze continuano a riempirsi, le mobilitazioni si susseguono e le ragioni del disagio sociale attraversano generazioni e condizioni lavorative differenti. Ma cosa rimane quando i cortei finiscono? Dove possono incontrarsi le persone per continuare a discutere, elaborare proposte e organizzare iniziative comuni?La domanda riguarda anche Como, un territorio nel quale la ricchezza prodotta convive con salari che faticano a sostenere il costo della vita, difficoltà abitative, precarietà e disuguaglianze. Problemi che attraversano il lavoro industriale, il commercio, i servizi e le nuove generazioni, spesso affrontati attraverso rivendicazioni separate nonostante le loro evidenti connessioni. Lo sciopero generale proclamato dalla CGIL per il 20 novembre, nella stessa giornata della mobilitazione internazionale degli studenti, offre un'occasione per interrogarsi su queste divisioni. Le iniziative del 30 ottobre, che hanno interessato anche Como, hanno già espresso una volontà di mobilitazione contro le politiche economiche, la guerra e il riarmo. La questione è come dare continuità a queste esperienze, costruendo rapporti che vadano oltre le singole giornate di protesta. Nel Comasco esiste un patrimonio di associazioni, circoli, organizzazioni sindacali, realtà studentesche e comitati che intervengono su questioni sociali, ambientali e culturali. Esperienze differenti, spesso capaci di mobilitare energie importanti, che potrebbero trovare nuove occasioni di confronto a partire dalle condizioni materiali delle persone. Il costo dei trasporti riguarda studenti e lavoratori; quello delle abitazioni condiziona l'autonomia dei giovani e il reddito delle famiglie. La difesa della sanità e della scuola pubblica coinvolge tutte le generazioni, mentre precarietà e bassi salari incidono tanto sulle condizioni presenti quanto sulle prospettive future. Riconoscere questi legami significa individuare interessi comuni senza cancellare le differenze. Ci servono luoghi di discussione, confronto e proposta. Spazi accessibili nei quali lavoratrici,lavoratori, studenti e associazioni possano incontrarsi, mettere in comune esperienze e conoscenze,individuare obiettivi condivisi. Luoghi nei quali la partecipazione abbia la possibilità di incidere sulle decisioni, anziché esaurirsi nell'ascolto di posizioni già definite. Le Camere del Lavoro, i circoli, le sedi associative e gli spazi civici rappresentano una possibile risorsa. Valorizzarli significa anche aprirli maggiormente al confronto fra esperienze diverse,recuperando quella funzione di aggregazione sociale che ha accompagnato tanta parte della storia del movimento dei lavoratori. La questione riguarda direttamente la democrazia sindacale. La rappresentanza si rafforza attraverso il coinvolgimento di chi lavora, la discussione collettiva delle rivendicazioni e la possibilità di verificare le scelte compiute. Allo stesso tempo, il rapporto con i movimenti studenteschi e sociali può ampliare la capacità del sindacato di intervenire sulle trasformazioni economiche che attraversano il territorio.

Un primo passo potrebbe essere promuovere a Como un'assemblea territoriale aperta, nella quale delegati, lavoratori, studenti e associazioni disponibili possano confrontarsi sulle questioni comuni. Un incontro costruito attraverso il dialogo fra le realtà interessate, senza pretendere uniformità diposizioni, dal quale far emergere alcune priorità e possibili iniziative condivise. Sarebbe importante riconoscere ai giovani un ruolo effettivo nell'elaborazione delle proposte. Chi oggi studia vive già le conseguenze di decisioni che determineranno le sue future condizioni di lavoro e di vita. Il confronto fra generazioni può diventare una risorsa quando ciascuna parte conserva la propria autonomia e contribuisce alla costruzione di obiettivi collettivi.La partecipazione richiede continuità. Individuare problemi, discuterne le cause, formulare rivendicazioni, costruire mobilitazioni e verificarne i risultati sono passaggi di uno stesso processo. Anche il conflitto sociale acquista maggiore forza quando si sviluppa attraverso relazioni durature e una consapevolezza condivisa. Il 20 novembre potrebbe rappresentare un'occasione per avviare questo percorso nel territorio comasco. L'obiettivo non sarebbe aggiungere un'altra sigla o una nuova struttura organizzativa, ma favorire l'incontro fra persone ed esperienze che già esistono, rafforzandone la capacità di iniziativa collettiva. La democrazia vive anche nella possibilità

quotidiana di organizzarsi e incidere sulle scelte economiche e sociali. Ricostruire questi spazi significa restituire al lavoro e alle persone un ruolo attivo nella trasformazione del territorio. Como ha bisogno di luoghi nei quali le idee possano diventare proposte, le proposte rivendicazioni e le rivendicazioni azione collettiva». [Mario Dagni, Mario EUnAltraStoria] [Foto di copertrina Matilda Tudisco, *ecoinformazion*



Centinaia con il Bds contro la violenza di stato e il genocidio/ Una risata li seppellirà

Oltre duecento persone hanno partecipato a Como, la sera del 30 ottobre, in concomitanza con lo sciopero generale dei sindacati di base, al presidio in largo Miglio al quale hanno aderito diverse reti e organizzazioni. Al termine del presidio si è svolta la fiaccolata a "difesa delle vetrine", organizzata da Anticorpi militari che non accettando il percorso esterno voluto dalla Questura hanno lambito il blocco verso il centro senza tentare di violarlo. Presto on line i video di Leonardo Lai, *ecoinformazioni*, di alcuni interventi. Il reportage e l'articolo di Massimo Borri, *ecoinformazioni*.

Una risata li seppellirà

In questo giorno di proteste pacifiche anche Como batte un colpo. Su iniziativa del Bds e di una rete di associazioni, si è svolto dalle 17 alle 20 , un presidio che ha visto la partecipazione di circa 200 persone , con un buon numero di giovani , cosa non scontata per le iniziative di piazza comasche. Si sono susseguiti gli interventi di var3 esponent3 delle associazioni, partiti e semplici cittadin3 , che hanno sottolineato , più o meno in maniera univoca, i motivi per i quali è stata convocata la piazza, ingiustizia sociale, caro carburanti, uno stato sempre più repressivo contro il dissenso, la mai dimenticata tragedia del Popolo Palestinese.

30 ottobre 2026, nelle piazze e nelle strade di una cinquantina di città italiane, scendono centinaia di migliaia di persone in occasione dello sciopero generale indetto dal sindacato di base USB contro la situazione economica e sociale, contro l'economia di guerra, nel giorno dello sciopero europeo dei porti per protestare contro il traffico di morte.

Ci doveva essere anche una fiaccolata “in difesa delle vetrine “attraverso le vie del centro cittadino organizzata dagli Anticorpi Militari , noto gruppo di attivisti e attori che fanno della provocazione satirica la loro cifra distintiva , purtroppo per il percorso che avevano previsto non è stato autorizzato dalle autorità che lo hanno destinato lungo le mura da Porta Torre fino alla piazza del Comune , svuotandola, così, di significato.

A questo punto il colpo di teatro, i e le manifestant3 si sono spostat3 fino al limite di Largo Miglio, verso il centro cittadino, fino all’ultimo centimetro concesso, praticamente sulla punta dei piedi del cordone delle forze dell’ordine.

Dopo una decina di minuti di stallo, stallo accompagnato da slogan, cori e balli e anche dalla sottolineatura del portavoce degli Anticorpi di come la Como opulenta respinga chi non ha il portafogli per fare shopping nei lussuosi negozi del centro, la piazza si è spostata fino a davanti Porta Torre per poi tornare ancora dalla parte opposta, facendo “ impazzire” Polizia e Carabinieri e questo per più volte. Tutto si è trasformato in una festa, le facce sorridenti, i cori e i balli, una sorta di rivoluzione sorridente culminata con una fotografia di gruppo di fronte ai mezzi dei Carabinieri che chiudevano la piazza. Alla fine anche qualche rappresentante delle Forze dell’ordine, sorrideva. Non serve spaccare, è molto più dirompente una risata o essere insieme al di la delle innegabili differenze, cercando ciò che unisce e non ci che divide.

In questi tempi bui, dove antichi fantasmi tornano realtà, dove siamo tutt3 spint3 verso la paura, una sana risata e una giusta dose di tenerezza, sono le armi che nessuno si aspetta. Restiamo uman3 (grazie Vik). [Massimo Borri, *ecoinformazioni*]

Reportage di Massimo Borri, *ecoinformazioni*






EMBARGO TOTALE
COMO PER LA PALESTINA
ANTISIONISMO
CRITICARE I CRIMINALI
È UN DIRITTO MA UN DOVERE


EMBARGO TOTALE
LA SPESA
MELONI
BASTA
ARMI E MUNIZIONI






Massimo Borri




EMBARGO TOTALE
COMO PER LA PALESTINA
ANTISIONISMO
CRITICARE I CRIMINALI
NON É UN DIRITTO MA UN DOVERE
LUNGA GUERRA INDIA
E QUELLA
DEL GOVERNO
CONTRO IL POPOLO


EMBARGO TOT
COMO PER LA PALESTINA


OTALE
YISMO
CRIMINALI
MA UN DOVERE


EMBARGO TOTALE
COMO PER LA PALESTINA


DIRITTO INTERNAZIONALE
PALESTINA LIBERA




EMB TOTALE
SMD
RIMINACI
O MA UN DOVERE
A SPESA
MELONI
ASTA
E MUNIZIONI


F45C1:M3RD3




EMB
VALE
ESA
NI
IZ
DEL
CONTRA IL POPOLO


CAMPAGNA
BDS
COMO
BOICOTTA
DISINVESTI
SANZIONA
GENOCIDIO
EMB
Massimo Bucci


SPES
DEL GOVERNO
CONTRO IL POPOLO
Massimo Bucci


POLIZIA
POLIZIA




POLIZIA


VISCOMENIUS




L'UNICA GUERRA IBRIDA
E QUELLA
DEL GOVERNO
CONTRO IL POPOLO
ANTISION
NON È


L'UNICA GUERRA IBRIDA
È QUELLA
DEL GOVERNO
CONTRO IL POPOLO









[Foto di copertina Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]



Reportage Domenico Ferreri/ I due fiumi di Milano

Domenico Ferreri ha partecipato per ecoinformazioni alla manifestazione del 30 ottobre a Milano.


VIOLENZA DEL CAPITALE
CONTRATTACCO POPOLARE
LIBERI TUTTI
RADIO


SOLDI ALLA SCUOLA NON ALLA GUERRA
STUDENTI E LAVORATORI UNITI CONTRO
GUERRA E CAROVITA
GOVERNO DI FASCI
IL FUTURO SI COSTRUISCE A SCUOLA, COME CI ARRIVIAMO?


L' EUROPA
E' MORTA
A GAZA


OSA
USB
PUBBLICO IMPIEGO
UNIONE SINDACALE DI BASE
CONTRO LA SCUOLA DELLA PRECARIETÀ,
DELLA GUERRA E DEL RAZZISMO


CACCIAMO IL GOVERNO DI GUERRA,
POTERE AL POPOLO!


@MILANOINPIAZZA
TROPPO STANCHI PER SUBIRE,
ABBASTANZA FORTI PER CAMBIARE.
@MILANOINPIAZZA


Free PALESTINE
MIC


MERDA NYAHU
SATA NYAHU
ASSASSINO


A51
tangenziale est
BOLOGNA
A50
tangenziale ovest
E 62
A7
GENOVA
Linate
GENERAZIONE
MARANZ
50


GENERAZIONE
MARANZA


L'ARTE NON SI ARRUOLA
CULTURA IN SCIOPERO




NOI LA GUERRA
NON LA PAGHIAMO
BASTA TAGLI ALL' ISTRUZIONE


MAKE
ITALY
ANTIFA
AGAIN


VENTU
FISCHIA
ANCORA!


AL SIONISMO
ORA
GPI
MELONI SIONISTA SEI TU LA TERRORISTA
LIBERTÀ PER I PRIGIONIERI POLITICI
الحرية للأسرى والمعتقلين
USB
SINDACALE DI BASE


Vieni a trovarci
pepco
STOP CAROVITA, NO ALLA GUERRA, NO AL RIARMO
ABBASSATE I PREZZI E LE ARMI, ALZATE I SALARI
USB
UNIONE SINDACALE DI BASE
SCIOPERO GENERALE
USB
UNIONE SINDACALE DI BASE


CARABINIERI


+ DITALINI
- SALVINI


SANITÀ ED
ISTRUZIONE
NO ARMI E
DISTRUZIONE
4NT1•F45C15T4
F45C1•M3RD4


NON LA PAGHIAMO


SOPRA LA
GENTE LO STATO
CAMPA
大鑫酒楼


SANPAOLO


MILANO
VINCE
LEGAONLINE
PUBBLIMIL 02261033
FORNITORE COMUNE MILANO CITY


MILANO
VINCE
LEGAONLINE.it
PUBBLIMIL 02 2610633
FORNITORE COMUNE MILANO CITY DRESSING OLIMPIADI MILANO CORTINA


MILANO
VINCE
CON LA
LEGA
LEGAONLINE.IT
PUBBLIMIL 02 2610633
FORNITORE COMUNE MILANO CITY DRESSING OLIMPIADI MILANO CORTINA


MILANO
VINCE
CON LA
LEGA
LEGAONLINE.IT
PUBBLIMIL 022610633
FORNITORE COMUNE MILANO CITY DRESSING OLIMPIADI MILANO CORTINA


COLLETTIVO DI FABBRICA
LAVORATORI GKN FIRENZE


CONTRO L'IMPERIALISMO E IL SIONISMO
CON LA RESISTENZA PALESTINESE
AL FIANCO DEI POPOLI CHE LOTTAN
LA PIADINERIA


IONE A TESTA ALTA: STRAPPIAMOGLI IL FUTUR
LAVORATORI UNITI LA GUERRA NON LA PAGHIAMO
CAMBIARE ROTTA

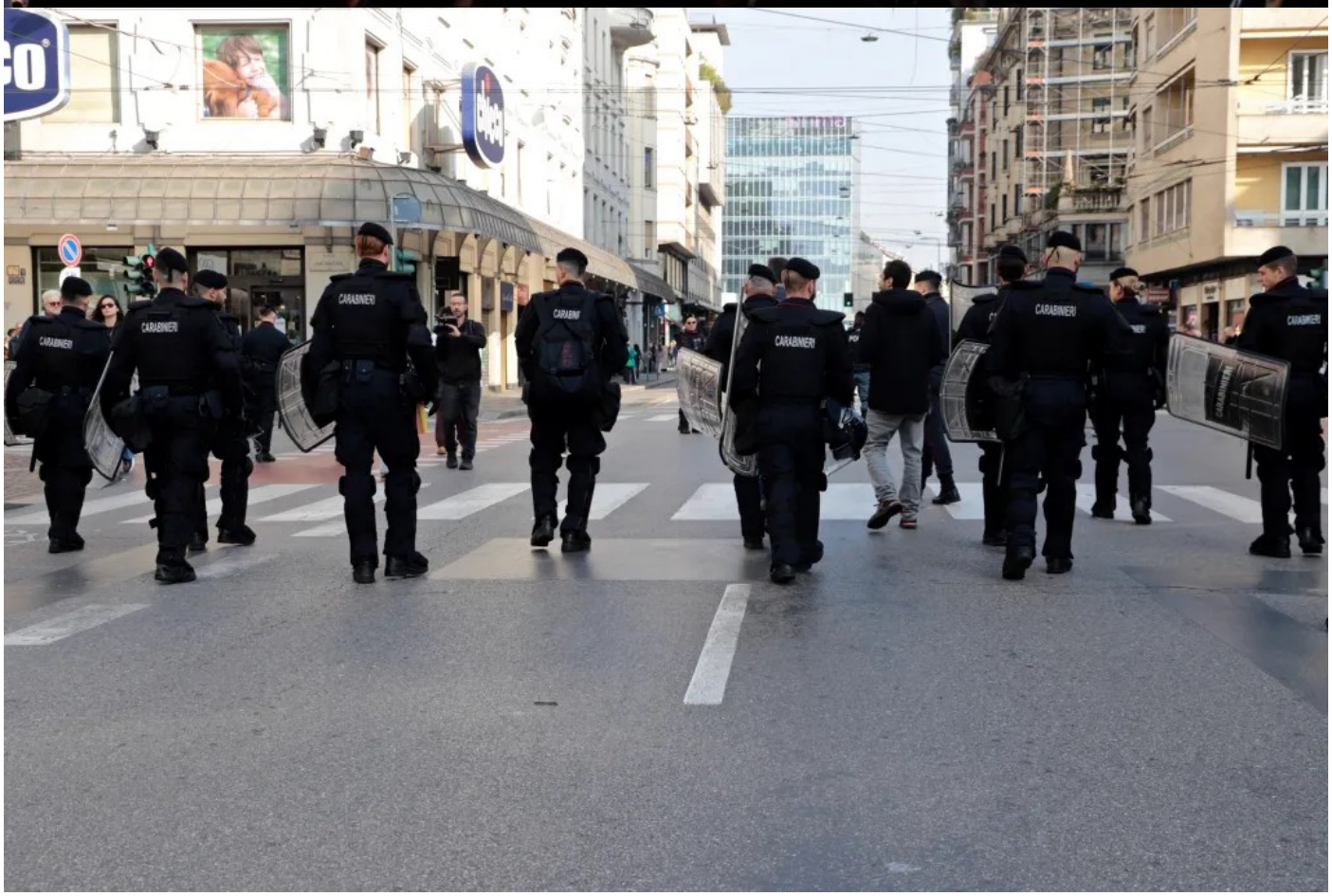

P
stazione M2
40
area servizio
C. Gobba ovest
250 m


POTERE
AL
POPOLO
ITALIA
È
DEMOCRAZIA
BLACK
FLAG!!!


ANCHE SE VOI VI
CREDETE ASSOLTI
SIETE LO STESSO
COLPEVOLI
BELVA PERSONA
CHIAMA I PADRONI




TRATTO CHIUSO

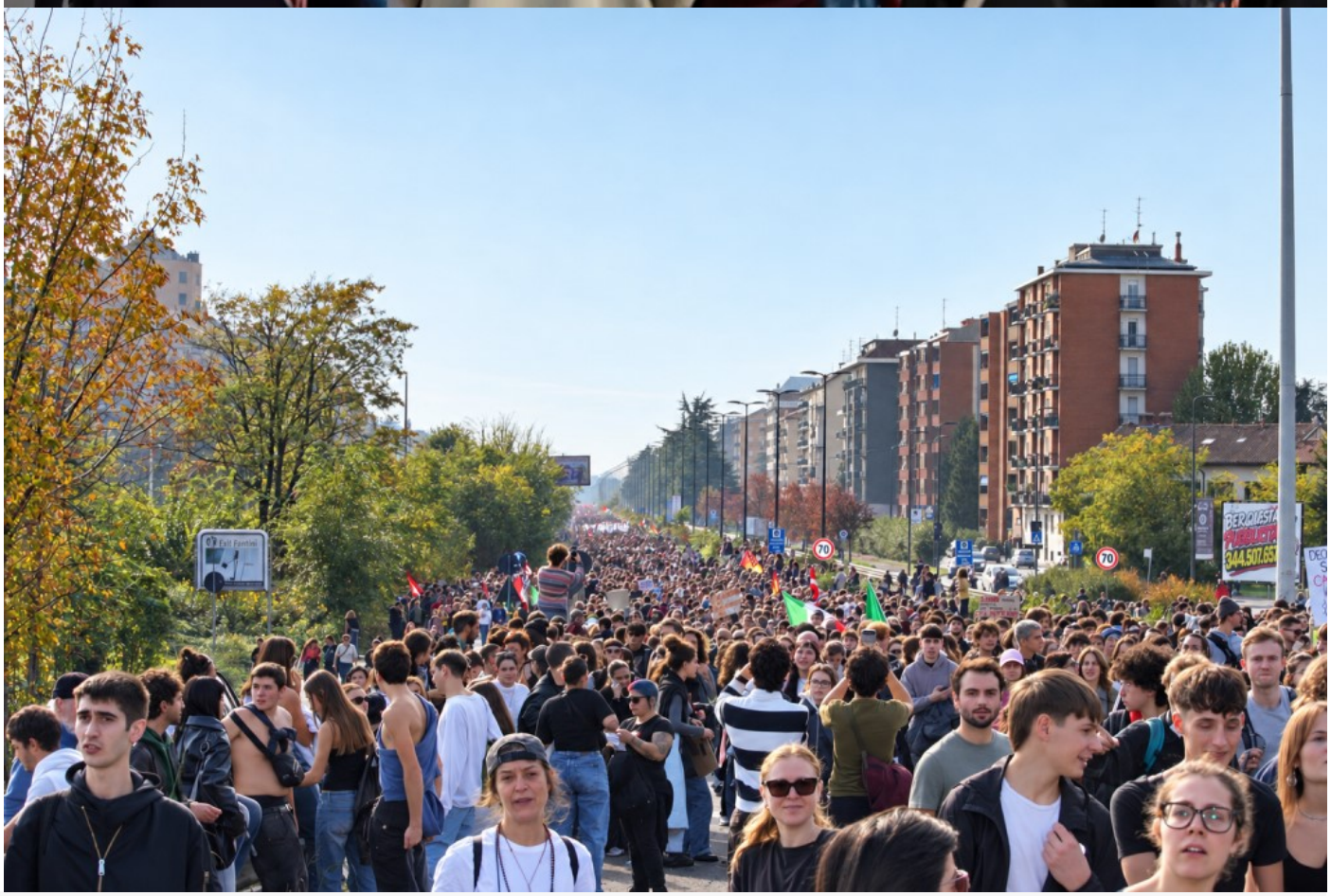

CARABINIERI











Moltitudine a Milano per lo Sciopero generale

In centomila a Milano per lo sciopero generale. Prima la congiunzione tra il corteo dell’unione sindacale di base ed il corteo giovanile e studentesco in

piazzale Loreto, poi dritti a bloccare la tangenziale est fino a Cascina Gobba e oltre. Una folla di persone che urlano stop a questo governo, al riarmo, al carovita e all'indifferenza verso i più giovani e alla loro istruzione. Emblematico è stato anche il passaggio sotto le aule delle scuole primarie e secondare, con i saluti delle alunne e degli alunni, forse ancora inconsapevoli, ma si ricorderanno di ciò che hanno visto e vissuto in queste giornate di unione. [Matteo Gioia, *ecoinformazioni*]. [Foto Mateo Gioia, *ecoinformazioni*]




DEPHURA.COM


NOI INSEGNIAMO
LA DEMOCRAZIA
VOI LA
DISTRUGGETE


FATTI CHI VUOI
MA NON I
FASCISTI


-MISSILI +BORSELLI
-F35 +AirForce
-FINANZA +MARANZA
Linee


EMERGENCY


SOLDI ALLA
SCUOLA
NON ALLE
BOMBE


ITALIA NEUTRALE
DISARMO
NO GUERRA NO NA


MStore
MINI MARKET


inaccettabile


F45C1 M3RD4


NO PANIC
ORGANIZE!!


Martin Parr.
OSCAR WILDE ALL'ELFO
Un marito ideale - Il ritratto di Dorian Gray
CARABINIERI


DALLA RIVOLTA dei GIOVANI
ALLA RIVOLTA OPERAIA
CACCIAMO GOV. MELONI
RIBELLARSI È GIUSTO!
Proletari


partigiana


OF THE


PALESTINE
ATHLETICS




ABBATTERE
Caro vita
Caro carburante
Caro bollette
Caro affitti
Caro alloggi universitari
AUMENTARE
Salari, pensioni, occupazione, case popolari, risorse alla sanità
BUTTIAMO GIÙ IL GOVERNO NEOFASCISTA MELONI
MUSSOLINI IN GONNELLA
FRATELLI d'ITALIA
PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
bolscevico


PALESTINE
INTESA SANPAOLO




I FASCI SONO COME
LE PALLE DI NATALE
FONDAMENTALMENTE NON SERVONO A UN
CAZZO MA APPESI
FANNO ALLEGRIA




POLIZIA
POLIZIA


NOMI
ABBIAMO LE PALLE PIENE E LE TASCHE VUOTE




@MILA


ORGANIZE
FC-FGC


UNA DEMOCRAZIA SANA E ONESTA NON TEME CHI MANIFESTA!
OGNI POPOLO HA IL GOVERNO CHE SI "MERITA" SVEGLIA ITALIA!


LO STATO CI PISCIA
ADDOSSO E I
MEDIA CI FANNO
CREDERE CHE PIOVE


controllo
elettronico
della
velocità

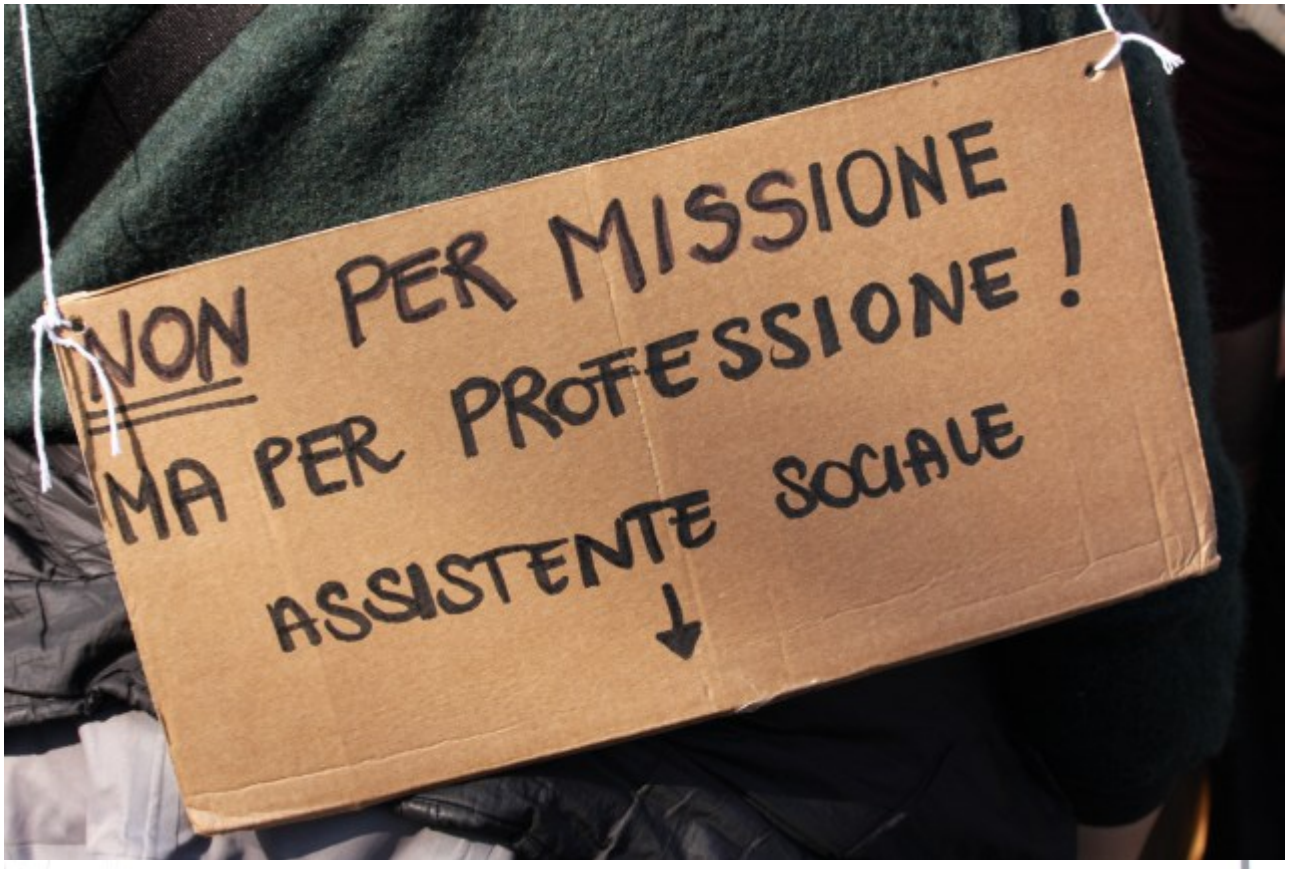

FRAGILE
MADE IN ITALY










NON PER MISSIONE
MA PER PROFESSIONE !
ASSISTENTE SOCIALE



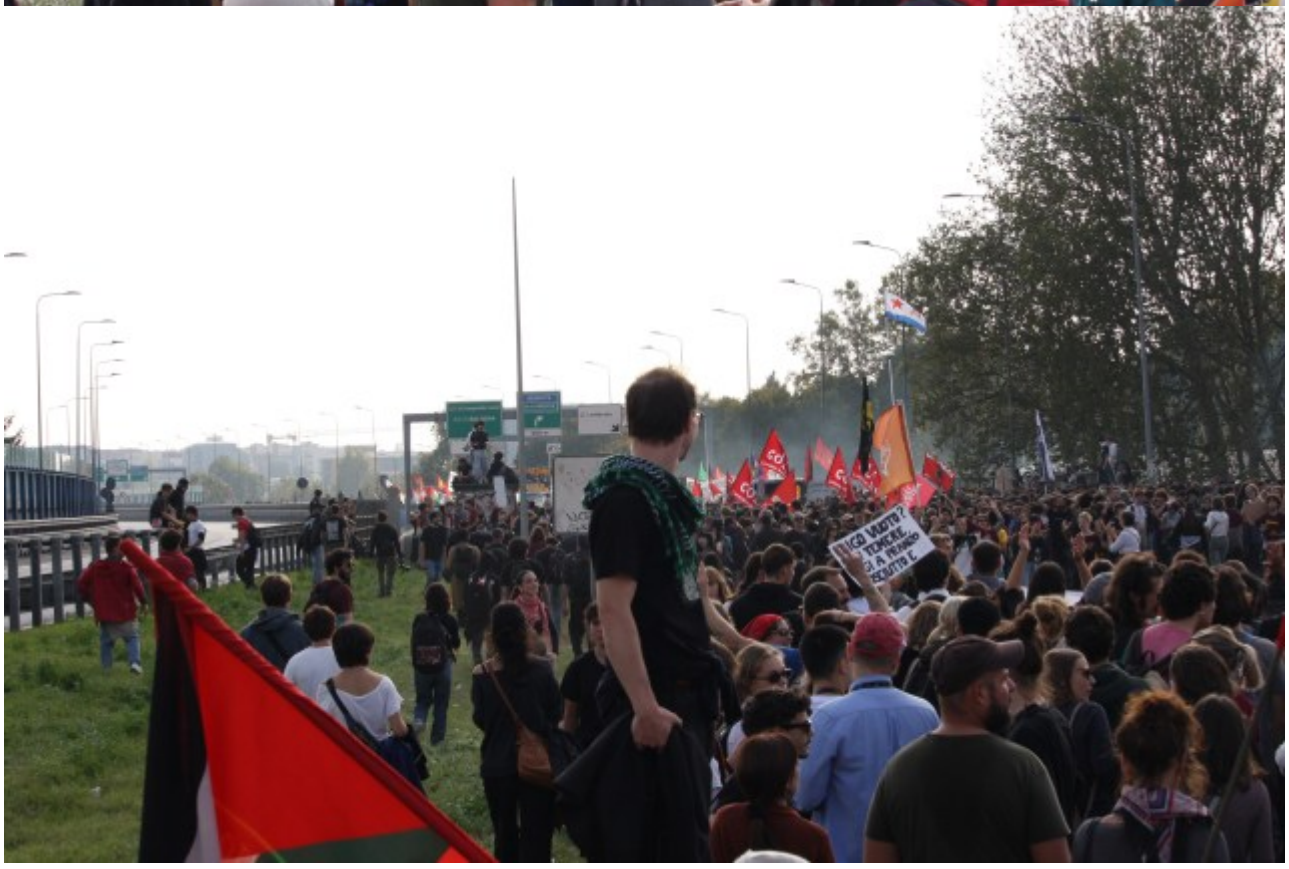



POLIZIA
POLIZIA
IVECO
IVECO


INDIFFERENZA
ALIMENTA LA
RESISTENZ
GEN


GEN MARANZA
CCS






Lambrate
8a
QUANTO COSTI


POLIZIA
CARABINIERI



[Testo e foto di Matteo Gioia, *ecoinformazioni*]

DIRITTI



La scuola ringrazia Regione e Provincia di Como e l'intera comunità

Il valore di una comunità scolastica che ha saputo fare squadra. Di seguito il ringraziamento delle docenti e responsabili di plesso Maria Grazia Bozzi e Silvia Malanchin, a chi si è impegnato per tutelare la continuità educativa e il futuro delle scuole di Como.

In seguito alla decisione della Giunta di Regione Lombardia, le sottoscritte Maria Grazia Bozzi e Silvia Malanchin, in qualità di docenti e responsabili di plesso, desiderano esprimere il loro più sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono spesi per il raggiungimento di questo fondamentale risultato.
Ricordiamo che la vicenda legata al piano di dimensionamento proposto dall'Amministrazione di Como, ha generato forte incertezza nelle comunità scolastiche e una profonda preoccupazione per il futuro dei bambini. Per loro si era prospettata la perdita di punti di riferimento essenziali: ambienti educativi e affettivi costruiti giorno dopo giorno attraverso relazioni, esperienze e percorsi condivisi.
Per i più piccoli, infatti, la realizzazione di questo piano avrebbe generato il rischio di perdere le proprie figure educative di riferimento e di doversi inserire in realtà nuove, con progettualità differenti, pensate sulla base di piani dell'offerta formativa diversi. Una prospettiva complessa per alunni che devono trovare nella scuola un luogo sicuro, familiare e centrale per la propria evoluzione.

Alla luce di questo, oggi riteniamo importante dare il giusto riconoscimento a chi, con impegno, costanza e determinazione, ha lavorato per scongiurare un piano di dimensionamento distruttivo e non condivisibile da chi la scuola la vive ogni giorno.
Un ringraziamento particolare va alle nostre dirigenti scolastiche Grazia Miccolis e Maddalena Pappalardo, che hanno saputo sostenerci in un momento tanto difficile, contribuendo, con le loro grandi competenze umane e professionali, a custodire i plessi coinvolti nella proposta di dimensionamento. Fin dall'inizio, le dirigenti hanno riconosciuto l'importanza di tutelare i valori cardine della scuola: la qualità della didattica, il ruolo delle insegnanti, la continuità educativa e l'impegno quotidiano che ogni docente investe nel proprio lavoro. Hanno posto al centro gli aspetti pedagogici, didattici e metodologici, valorizzando la specificità delle singole strutture e l'attività svolta quotidianamente al loro interno, per affrontare successivamente gli aspetti burocratici e organizzativi di loro
competenza.
Un sentito grazie va ai Consigli d'Istituto, che hanno collaborato con costanza lungo tutto il percorso, e ai Comitati Genitori, nati proprio per affrontare questa emergenza. La loro presenza è stata determinante: con iniziative, slogan e manifestazioni hanno saputo mantenere costantemente alta l'attenzione sul tema.
Un grazie di cuore alle famiglie: la loro partecipazione è stata cruciale, perché attraverso la voce dei genitori si è fatta sentire anche quella dei più piccoli. Sono proprio i bambini, con i racconti quotidiani a casa, a testimoniare il valore della scuola.
Infine, un pensiero speciale va proprio ai bambini. Sono loro la motivazione che ha spinto tutti noi a una riflessione attenta, curata e diffusa. Loro al centro, sempre.
Questa vicenda ha dimostrato quanto sia importante il lavoro di una comunità scolastica unita, capace di collaborare, confrontarsi e far sentire la propria voce per tutelare un bene comune, uno spazio che contribuisce a costruire il domani dei bambini e, con esso, quello dell'intera comunità.
Grazie a tutti».
[Maria Grazia Bozzi, referente delle scuole dell'infanzia Carluccio e Raschi e Silvia Malanchin, referente della scuola dell'Infanzia G. Rodari di via Zezio]



Il treno dei desideri

Con i fondi del Pnrr cioè nostri, Ferrovie Nord si è fatta la sua bella stazione nuova a Como Borghi. Un’opera che non risolve minimamente i decennali problemi viari del più odiato passaggio a livello d’Italia, accontentandosi (e ci mancherebbe altro) di sottopassaggi inutili, dato che piuttosto che usarli si fa prima a fare le vecchie già interminabili attese al passaggio a livello.

Ma il treno è un’esigenza primaria per tutti i cittadini, e soprattutto per i pendolari. E si potrebbe sopportare tutto, se, poi, i treni funzionassero davvero. Invece i treni Trenord hanno la singolare caratteristica di non funzionare: 40mila corse cancellate dal 2025, ritardi in costante agguato, sistema di informazione carente. Tutto questo a fronte di 800 milioni l’anno versati a Trenord dalla Regione Lombardia (soldi nostri anche questi).

E quindi i cittadini scendono in piazza. Questa volta la protesta è organizzata da +Europa con un gazebo davanti alla stazione in cui si fanno richieste sacrosante, come la trasparenza dei dati, i rimborsi agli abbonati, il coinvolgimento dei pendolari, l’apertura alla concorrenza. E si firma per una legge popolare regionale (Lombardiasimuove.it). [AR, ecoinformazionj [Foto di copertina Andrea Rosso, *ecoinformazioni*]



Video/ Scuola pubblica, non privata, né privatizzata

Si deve a Luca Michelini la ricomparsa nel dibattito politico comasco – a distanza di 30 anni dagli exploit da il Paguro con Maurizio Migliori, delle riviste *Rossoscuola* e *école* – dello sguardo ideologico alla scuola troppo spesso annebbiato da considerazioni subalterne al capitalismo dominante e non adottato da lotte centrate sui diritti violati di gruppi di cittadin3 personalmente colpiti da interventi autoritari e insensati del Comune, forse inevitabilmente generatori di proteste puntuali ma prive di orizzonte generale ideologicamente fondato. Così, mentre a Como i tagli scellerati determinati dal Comune vengono giustamente e talora con successo bloccati dalla protesta degli “utenti”, dalle famiglie, gravemente danneggiate da essi, non si afferma con uguale forza la lotta alle “razionalizzazioni” tutte e ovunque e non si coglie che tutti i tagli alla spesa pubbica sono parte ancora di quel processo teacheriano degenerativo che in Italia fu assunto persino ideologicamente da parte della sinistra condividendo le scelte di Blair, né si esprime la giusta difesa alla scuola pubblica sacrificata dall’enorme spreco, spesso clientelare e a vantaggio di percorsi formativi qualitativamente modesti, determinato da finanziamente sempre maggiori a quella privata in aperta violazione del “Senza oneri per lo Stato” prescritto esplicitamente dalla legge fondamentale dello Stato stesso. Guarda i video.

Nell’incontro all’Aldo Moro del 28 ottobre invece il tema *La scuola pubblica come organo costituzionale. Economia, società, istituzioni* ha permesso, grazie agli interventi della dirigente della scuola Simona Convenga, del relatore, professore ordinario di Storia dell’economia all’Università di Pisa e autore di una proposta articolata di Reddito scolastico comunale (di cui non si è parlato nell’icontro) e al dibattito con interventi di genitrici e docenti, partiti, associazioni, un’analisi, fortemente fondata sul dettato della Costituzione, del processo di privatizzazione in atto, della degerazione del valore della formazione determinato dalla mancanza di risorse per la scuola pubblica e dalla scelta scellerata e anacorinistica di vederla come “azienda”, prona agli iteressi di un immaginario “mercato” che non è più quello di anni fa e cambia ogni istante rendendo insensata, oltre che costituzionalemnte eversiva, la volontà servile di prepare i giovan3 a esserne pedine necessarie e senza diritti.

Discorsi quindi di grande importanza ideale e spessore politico il 28 ottobre alla Moro che trovate nei video (presto on line altri, ci scusiamo della scarsa qualità audio determinata da un guasto alla scheda sd della telecamera). Non adeguata la presenza del pubblico nel quale incompresibilmente spiccavano l’assenza di alcune forze politiche pur schierate a difesa delle scuole pubbliche lariane (presenti solo M5s con il portavoce provinciale e la portavoce comasca e Si-Avs con la responsabile regionale Scuola) e soprattutto quella dei Comitati delle altre scuole in lotta contro Rapinese evidentemente meno interessati a apporfondire il contesto costituzionale senza il quale però le loro lotte, puntiformi, pur sacrosante, sono sostanzialemente politicamente e culturalmente ininflenti. [Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]



ANTIFASCISMO



La Resistenza a Moltrasio: memoria e partecipazione

In una sala affollatissima, pur in una giornata densa di altri impegni, venerdì 30 ottobre, a Moltrasio è stata presentata la ricerca di Franco Gerosa (con la collaborazione di Paolo Gagliardo) dedicata all'*Antologia* della Resistenza a Moltrasio. È un altro momento importante di quella serie di approfondimenti che in tempi recenti sono stati dedicati allo sviluppo dell'attività resistenziale nei territori intorno ai centri principali.

Moltrasio – per la collocazione che connette lago, montagna, confine italo-elvetico, viabilità principale (la Regina) e sentieri – ha svolto, insieme agli altri paesi delle sponde lariane, un ruolo non marginale negli avvenimenti degli ultimi mesi della lotta di liberazione. È una storia già in parte conosciuta, con le due formazioni attive sulle pendici del monte Bisbino (la brigata Artom e il distaccamento Tomasic), ma meritevole di sempre più profondi studi perché, proprio in queste aree che si potrebbero considerare marginali, si può cogliere nel vivo il legame della Resistenza con i sentimenti popolari. Ed è proprio questo uno dei meriti di questa nuova "antologia": riportare alle luce e ricollocare nella memoria del territorio vicende personali, familiari, parrocchiali, "paesane" – sempre connesse allo svolgersi della storia.

Non a caso, al centro della presentazione di Moltrasio, sono state collocate due vicende, diverse ma convergenti nel restituire la ricchezza della storia del territorio.

Sandro Del Vecchio (nome di battaglia “Sandrino”) viene ucciso dai fascisti nei boschi presso il confine italo-elvetico; sul luogo della sua efferata uccisione (i fascisti rifiutano di permettere ai militari svizzeri di recuperare il ferito – e invece lo “finiscono” a colpi di mitraglietta) viene collocata una piccola croce per fare memoria; ma il luogo preciso viene negli anni dimenticato e solo in tempi recentissimi viene cercato e “ritrovato” e la croce restaurata. È un segno di memoria (che bisognerà aggiungere anche alla nostra *Memoria resistente*, ricerca che contiene tutti – quasi! – i memoriali dei fatti e delle persone della Resistenza del territorio lariano) che coinvolge tutto il paese: già nei mesi scorsi se ne parlò alla Cooperativa moltrasina.

Augusto Colombo è invece un “cittadino”, viene da Milano ma è attivo nella Resistenza di questi luoghi (nome di battaglia “Giberti”) in una saldatura tra esperienze diverse che ha un altissimo valore ideale; è un artista molto attivo anche nella comunicazione delle vicende contemporanee (sua è una serie di disegni sulla deportazione e i campi di concentramento, esposti anni fa a Como in una mostra a cura dell’Anpi); suo è anche uno degli interventi dal balcone del Broletto di Como il 1° maggio 1945, subito dopo la Liberazione.

Sono storie – insieme a tutte le altre fatte rivivere in questa *Antologia* – che servono non solo a riconnettere la memoria con avvenimenti di ormai molti decenni fa, ma anche e soprattutto a rendere questa memoria operante: l’antifascismo – in una Repubblica nata dalla Resistenza – non è un elemento effimero e passeggero, è uno dei fondamenti essenziali. La partecipazione “popolare” alla valorizzazione della storia di Moltrasio non può che essere intesa in questo senso. [Fabio Cani, *ecoinformazioni*]

NB – Nella foto (che è sulla copertina del libro presentato a Moltrasio ed è esposta nel salone della locale Cooperativa) un gruppo di giovani posa sorridente dopo la Liberazione, intorno a un’auto “di lusso”; sul radiatore in bella evidenza al posto della targa un cartello con la scritta «Brigata E. Artom».

ANTIMAFIA

Diretta video/ Giovanni Impastato a Cucciago Guarda il video.



PALESTINA



Palestina/ Nablus raccontata da SemmSumud

SemmSumud, la realtà lariana che promuove il “gemellaggio popolare” tra Como e Nablus – cercando di supplire all’inazione delle istituzioni che pure dovrebbero aver a cuore una relazione ufficialmente avviata quasi 30 anni fa -, condivide le notizie che ha raccolto dal territorio della Cisgiordania grazie al continuo dialogo con le associazioni palestinesi che intervengono in loco. Ecco la sintesi delle informazioni che arrivano direttamente dalla Palestina, nei giorni delle elezioni israeliane, che si riflettono in un ulteriore peggioramento della situazione nei territori palestinesi.

Ritorniamo a parlare di Palestina, con l’urgenza di chi vuole si smetta di fingere di non vedere, non sapere e soprattutto tacere su quanto sta accadendo.

Siamo estremamente allarmatə e preoccupatə per l’escalation di violenza dei coloni e delle forze armate israeliane contro comunità e villaggi palestinesi, per l’inaccettabile numero di vittime civili e per le palesi e continue violazioni del diritto internazionale a cui assistiamo da molto tempo e negli ultimi giorni in particolare in tutta la Cisgiordania occupata.

L'*effetto-elezioni* in Israele sta aggravando la situazione di apartheid e pulizia etnica. Anche la raccolta delle olive e in generale i prodotti dei campi sono oggetto di continui attacchi da parte dei coloni israeliani, con l'appoggio dell'esercito israeliano. Molti volontari internazionali, presenti per provare a fare interposizione non violenta, sono stati pure oggetto di questi attacchi e cinque italiane sono state espulse dal governo israeliano, senza che il nostro governo abbia protestato o meglio imposto sanzioni.

Come gruppo di cittadini e cittadine comasche impegnate in quello che abbiamo definito "gemellaggio popolare" con la città di Nablus in Cisgiordania (ricordiamo, gemellata ufficialmente dal 1998 con il Comune di Como, ma senza che questo abbia mai prodotto esiti positivi per i palestinesi) vogliamo dare voce a quanto di viene comunicato dalle associazioni con cui siamo in contatto diretto e che sosteniamo:

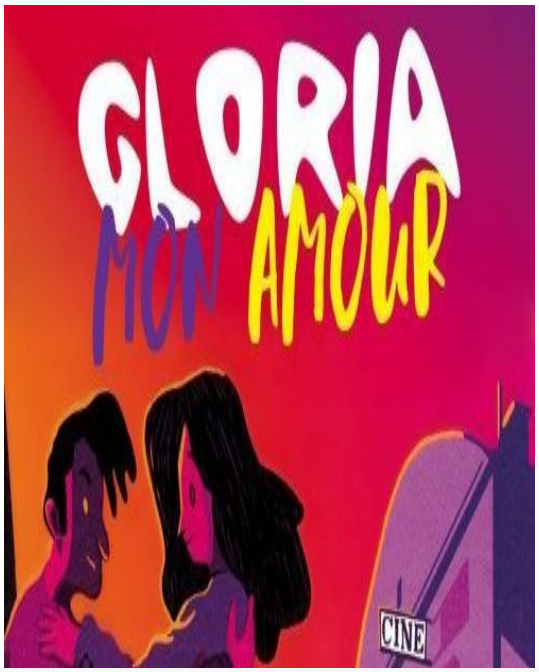
«Venerdì 23 ottobre 2026, le forze israeliane hanno condotto un'incursione militare nella città di Nablus, facendo irruzione in quartieri residenziali e perquisendo le abitazioni, diversi giovani palestinesi sono stati arrestati durante le operazioni. I soldati hanno inoltre perquisito case e danneggiato proprietà private, mentre la presenza militare e gli scontri hanno ostacolato la circolazione in diverse zone della città.
La situazione a Hebron è peggiorata in modo significativo a partire da venerdì 23 ottobre, in seguito a un attacco avvenuto nei pressi di un posto di blocco militare e nel quale sono rimasti uccisi due soldati israeliani. Le forze israeliane hanno successivamente avviato un'operazione militare su larga scala in tutto il governatorato di Hebron, imponendo una chiusura totale della città e delle aree circostanti.
L'operazione militare a Hebron ha comportato anche lo sfollamento forzato di famiglie palestinesi e la demolizione di edifici residenziali e commerciali. Il 23 ottobre, le forze israeliane hanno demolito un edificio residenziale che ospitava tre appartamenti a Hebron e hanno distrutto altre strutture nell'area di Farsh al-Hawa, tra cui locali commerciali e parte di un complesso industriale. Il 24 ottobre, l'agenzia di stampa palestinese WAFA ha riferito che circa 1.500 palestinesi sono stati costretti ad abbandonare le proprie abitazioni nelle zone di Deir Bahha e al-Jalda, con minacce di ulteriori sfollamenti forzati. Si stima che oltre 200 famiglie siano state costrette a lasciare le proprie case. Le forze israeliane sono entrate anche in abitazioni situate in altri quartieri, costringendo i residenti ad allontanarsi e trasformando alcune case in postazioni militari.
Le restrizioni al movimento si sono intensificate anche in tutta la Cisgiordania. A Nablus e nelle aree circostanti, la chiusura dei posti di blocco e degli accessi a città e villaggi ha ostacolato gli spostamenti quotidiani e limitato l'accesso a scuole, università, strutture sanitarie e luoghi di lavoro. A Hebron, la chiusura totale ha ulteriormente isolato le zone residenziali e le comunità limitrofe. Tali restrizioni hanno esercitato un'ulteriore pressione sulle famiglie, hanno compromesso le attività commerciali, aumentato le difficoltà di trasporto e ritardato l'accesso a servizi essenziali. Tra le persone colpite da queste misure vi sono pazienti che necessitano di cure mediche, lavoratori, studenti e chiunque dipenda da spostamenti quotidiani.
Gli attacchi da parte dei coloni rappresentano un'ulteriore grave preoccupazione per le comunità palestinesi, in particolare nei villaggi attorno a Nablus e in altre zone della Cisgiordania. Le aggressioni contro abitazioni, veicoli e proprietà agricole minacciano la sicurezza dei civili e danneggiano i beni privati. Durante la stagione della raccolta delle olive, gli agricoltori incontrano inoltre difficoltà nell'accedere ai propri terreni e nel raccogliere i prodotti della loro terra. Tali episodi mettono a rischio i mezzi di sostentamento delle famiglie che dipendono dall'agricoltura e contribuiscono ad accrescere l'insicurezza economica nelle comunità rurali.
L'esposizione a operazioni militari, gli sfollamenti forzati e la distruzione delle abitazioni possono accrescere il disagio psicologico e minare il senso di sicurezza e stabilità delle famiglie. Donne, anziani, persone con disabilità e individui affetti da malattie croniche possono trovarsi ad affrontare ulteriori difficoltà quando l'accesso all'assistenza sanitaria, a un riparo e ad altri servizi essenziali viene limitato. Le famiglie sfollate, inoltre, si trovano a dover far fronte a bisogni immediati, quali alloggi sicuri, cibo, acqua, indumenti e altri beni di prima necessità.
Nel complesso, la situazione a Nablus, a Hebron e in tutta la Cisgiordania rimane imprevedibile.

Le operazioni militari, gli sfollamenti forzati, le demolizioni, gli attacchi dei coloni e le restrizioni ai movimenti continuano a esercitare una pressione significativa sulle comunità palestinesi. Gli sviluppi a Hebron destano particolare preoccupazione date l'entità degli sfollamenti, la chiusura di intere aree e la distruzione di proprietà residenziali e commerciali. Il continuo monitoraggio degli eventi e l'accesso a informazioni attendibili sono essenziali mentre la situazione evolve e le sue conseguenze umanitarie continuano a incidere notevolmente sulla vita quotidiana dei palestinesi.»

Ribadiamo che questi episodi non vanno intesi come fatti isolati ma come tasselli di un più ampio progetto, preciso, deliberato e sistematico, ovvero della colonizzazione sionista dell'intera Cisgiordania: l'appropriazione da parte dello Stato di Israele della terra palestinese mediante una brutale occupazione militare, l'imposizione di un regime di apartheid, la pulizia etnica dei suoi abitanti, in spregio al diritto internazionale e con la complicità degli stati occidentali, che continuano a fare affari con la compravendita di armi e logistica a scopo bellico. Ricordiamo che l'ONU ha richiesto ad Israele lo smantellamento degli insediamenti illegali entro settembre 2025, ma l'espansione continua. Oxfam Italia ha promosso lo scorso 20 ottobre l'iniziativa "Dall'economia di occupazione all'economia di liberazione", con una coalizione di oltre 20 organizzazioni promotrici della campagna "Stop al commercio con gli insediamenti illegali", e relativa proposta di legge in discussione al Parlamento (vedi sito Oxfam Italia per sostenere con la tua firma).

Anche per questo saremo in piazza venerdì 30 ottobre a Como, in largo Miglio, dalle ore 17 contro le spese militari e il caro-vita, in appoggio allo sciopero internazionale dei lavoratori dei porti contro i traffici di armi e per rilanciare l'embargo totale contro lo stato di Israele. Palestina libera tutt3! [SemmSumud]

ARCI



Arci Xanadù/ A che punto è la notte 2

Il circolo Arci Xanadù aggiorna circa i lavori in corso – materiali e burocratici – per riaprire lo spazio Gloria il prima possibile. Una strada non semplice, come si legge, eppure illuminata da molta solidarietà trasversale dal mondo della

cultura, dell'associazionismo e della cittadinanza attiva: dal sostegno della campagna *Gloria mon amour* tutt'ora in corso, fino alla programmazione *Gloria Off,* possibile grazie a molt3 che hanno messo a disposizione i propri spazi o condiviso attività e concerti – come la serata *Guccini racconta Francesco*, tributo al cantautore emiliano organizzato dal comitato Arci provinciale e da Arci Joshua il prossimo 15 novembre all'Arci Joshua Blues Club, in cui ogni sottoscrizione libera andrà a sostegno della campagna del Gloria. Tutte le info sulla serata prossimamente.

«Giunti alla seconda settimana di chiusura dello Spazio Gloria, eccoci con un resoconto sugli sviluppi della vicenda riguardante la sospensione delle attività.
Innanzitutto, la raccolta fondi ad oggi ha realizzato la cifra di 21.000 euro, cifra che ci avvicina alla copertura dei costi relativi alle necessità impellenti e ci sostiene non poco, anche dal punto di vista psicologico, nella gestione di questa vicenda.

Questa settimana prendono il via gli ultimi lavori previsti: fabbro, imbianchino, elettricista e muratore, tutti
impegnati a chiudere a breve gli interventi che contiamo di portare a termine entro la terza settimana di
novembre.
Nel frattempo, con il nostro consulente abbiamo cominciato la raccolta e messa in ordine di tutta la documentazione richiesta e questo è un passaggio finanche più insidioso di quello relativo agli interventi
strutturali. Nel prossimo periodo contiamo di avere un incontro con gli enti preposti per chiarire e definire
gli ultimi passaggi.

Nel corso di questi giorni abbiamo raccolto diverse disponibilità che ci permettono di tracciare un primo
programma di *Gloria off* per il mese di novembre.
Oltre al Teatro Nuovo di Rebbio, che ci ha dato il suo supporto fin dall'inizio, abbiamo ricevuto disponibilità di spazi e sostegno da parte di Cinelandia e Cinema Astra, dall'associazione Asylum e dal Circolo Arci Mirabello; bei gesti di solidarietà che ci permettono di continuare a tenere accesa una luce e per i quali li ringraziamo di cuore, perché questi gesti ci dicono che siamo tutti coscienti: se uno spazio muore non ci guadagna nessuno, ci perdono tutti.

Di seguito il programma di novembre, a breve comunicheremo maggiori dettagli sulle singole iniziative.
Vi aspettiamo e intanto continuate a sostenerci: torneremo!

Sostieni lo Spazio Gloria, dona su www.spaziogloria.com/gloria-mon-amour». [Arci Xanadù]



Strati della cultura/ Tre giorni per immaginare altri modi di fare cultura

Si è conclusa l'edizione di *Strati della cultura: abitare l'impossibile* tenutasi a Ferrara. dal 22 al 24 ottobre. Quest' ultima ha visto un programma ricco di discorsi e tavoli di lavoro incentrati sul proporre come rimettere al centro la cultura, su come i singoli circoli possano impegnarsi a fare questo e su come Arci possa essere d'esempio e di supporto. Guarda i video**,**

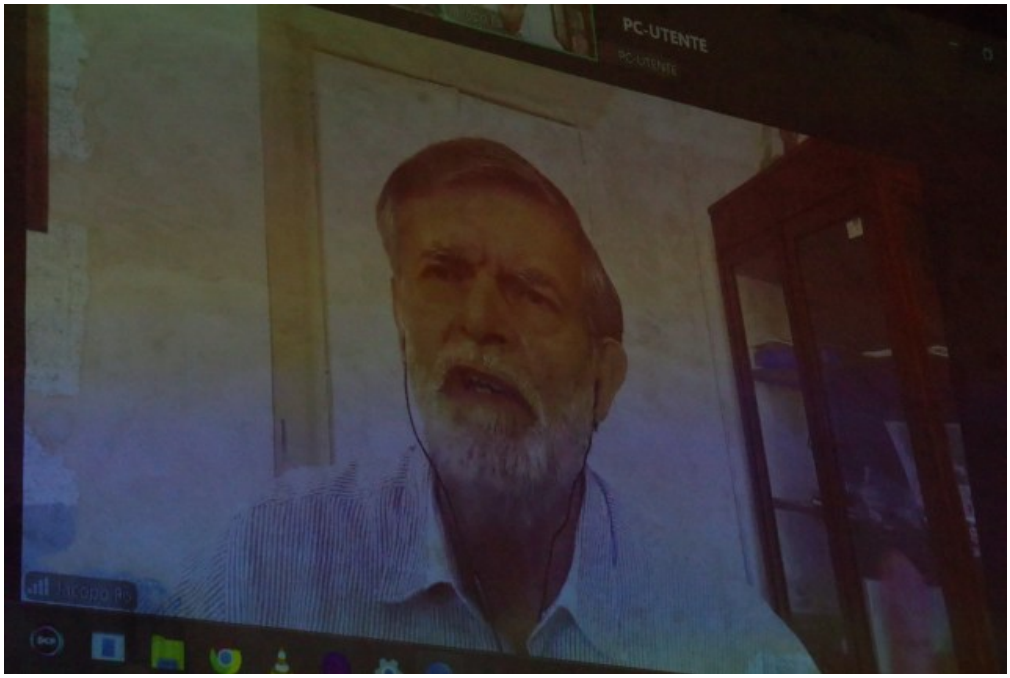
Il programma, articolato in diversi circoli della città, ha affrontato questioni che riguardano direttamente il lavoro quotidiano della rete Arci: dalla sostenibilità degli spazi culturali indipendenti al rapporto con le istituzioni, dal protagonismo delle nuove generazioni all'impatto delle piattaforme digitali, fino al ruolo della cultura nella costruzione di comunità e nella difesa dei territori.



La prima giornata si è aperta con il confronto *abitare l'impossibile*, che ha portato al centro le difficoltà degli spazi indipendenti, attraverso le esperienze dell'*Angelo Mai* di Roma e dell'*Officina Meca* di Ferrara, entrambi temporaneamente chiusi. A seguire, il dibattito sul sostegno istituzionale ai live club ha approfondito le condizioni necessarie per garantire continuità agli spazi dedicati alla musica dal vivo, spesso costretti a confrontarsi con ostacoli economici e burocratici. La giornata ha trovato spazio anche per la cooperazione culturale internazionale, con esperienze di comunità e aggregazione civica.



Venerdì 23 ottobre, la riflessione si è intrecciata con la memoria e con le prospettive future. La storia di *Nuova Scena*, il circuito teatrale nato nel 1968 dall'incontro tra Dario Fo, Franca Rame e Arci, ha offerto l'occasione per ripercorrere un'esperienza in cui la produzione culturale si è legata alla partecipazione e all'impegno politico. Si è discusso inoltre dei rischi, delle questioni etiche e delle prospettive dell'intelligenza artificiale, con il lancio del progetto *SfideAI – Programmare l'impossibile*. Nel pomeriggio, i tavoli di lavoro dedicati all'Arci del futuro hanno permesso di confrontarsi su strumenti digitali, partecipazione giovanile, pratiche teatrali e performative e sul rapporto tra cinema, comunità e spazio pubblico.



La giornata conclusiva ha riportato l'attenzione sulle trasformazioni urbane e sulle condizioni in cui la cultura può continuare a essere accessibile e indipendente. *L'incontro l'inganno della città attrattiva. abitare, estrattivismo, eventification* ha affrontato le contraddizioni dei modelli di sviluppo urbano che rischiano di trasformare i territori in merci e gli eventi culturali in strumenti di attrazione economica, senza necessariamente rafforzare le comunità che li abitano. Il confronto *festa! C'è una scena oltre le piattaforme e i grandi eventi* ha invece interrogato le possibilità di sostenere circuiti musicali e produzioni indipendenti al di fuori delle logiche dominanti dell'intrattenimento. A chiudere i lavori, la presentazione del mensile *La fine del mondo*, con Walter Massa, presidente nazionale Arci, Micaela Bongi, vicedirettrice de il manifesto, e Maicol & Mirco, disegnatore e direttore della rivista.



Abitare l’impossibile significa riconoscere le difficoltà che oggi gli spazi culturali incontrano, ma anche mettere in discussione le condizioni che le producono e individuare strumenti per superarle e significa, soprattutto, non ridurre la cultura a un prodotto da consumare o a un evento da promuovere, ma riconoscerne la capacità di generare relazioni, aprire spazi di confronto e favorire la partecipazione. [Articolo di Amelie Di Matteo, *ecoinformazioni*], [Foto di Matilda Tudisco, *ecoinformazioni*], [Video di Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*].

CULTURA



Piattaforme digitali ovvero come la vita quotidiana crea valore (per pochi)

Il secondo appuntamento del ciclo “Fare pace col Mondo – Nella radicale complessità del reale”, avvenuto lo scorso 23 ottobre all’Università dell’Insubria, ha ospitato l’economista Andrea Fumagalli, spostando dunque il *focus* dall’ambito filosofico del primo incontro a quello tecnologico-finanziario. Al netto delle differenze metodologiche e tematiche, anche in questa occasione sono rimaste ben evidenti sia l’attenzione verso l’attualità che la scelta di inquadrarne la comprensione in una prospettiva di lungo periodo capace di integrare politica, storia e antropologia.

La relazione, dal titolo “Piattaforme digitali ovvero come la vita quotidiana crea valore (per pochi)”, ha preso le mosse dalla domanda fondamentale: come è cambiato, nel corso degli ultimi 50 anni, il meccanismo di produzione della ricchezza? Per attraversare la questione, Fumagalli ha tracciato

un percorso evolutivo composto da fatti economici “stilizzati”, cioè rilevanti, riconducibili a tre diversi sistemi di produzione e di organizzazione lavoro: il modello fordista-taylorista, quello post-fordista, e la neonata *data economy*, altrimenti definita come capitalismo cognitivo e della conoscenza.

Il punto di partenza prescelto è stato dunque il 1975, anno che si identifica convenzionalmente con la crisi del paradigma fordista-taylorista. Questo sistema di produzione si era strutturato attraverso il modello della grande fabbrica, aveva la catena di montaggio come suo perno tecnologico ed era orientato alla produzione di beni durevoli (l’esempio per eccellenza è l’automobile). Dalla metà degli anni ’70 ai primi anni ’90, il fordismo va però incontro a un processo di trasformazione tanto quantitativo quando qualitativo, che trascende cioè il semplice aspetto tecnologico e investe l’ambito politico, le forme di rappresentanza fino alla dimensione antropologica dell’interazione tra l’uomo e la macchina.

Gli anni contenuti in questo intervallo coincidono con una fase di sperimentazione. Ad esempio, dalle fabbriche Toyota in Giappone assistiamo a una nuova maniera di concepire la fabbrica, basata su un aumento dell’automazione nella produzione nel senso di uno sviluppo della una catena di montaggio flessibile resa possibile dall’informatica e, di conseguenza, dall’*Information and Communcation Techonology* (ICT). Nella catena di montaggio tradizionale il rapporto tra l’elemento umano e la macchina era stato di totale subalternità e dipendenza, essendo le competenze umane ridotte al minimo e il lavoratore stesso una semplice appendice della macchina. Con le nuove tecnologie informatiche invece, la prestazione lavorativa fa intravedere l’utilizzo di facoltà qualificanti dell’essere umano: prima fra tutte il ricorso al linguaggio. Il linguaggio entra così nella produzione e le macchine iniziano a parlare. Questo richiede a sua volta che il lavoratore abbia coscienza di cosa sta facendo, a differenza del suo omologo impiegato nella catena di montaggio tradizionale, e deve quindi possedere delle competenze *ad hoc* per poter interloquire con le macchine. Ciò induce il lavoratore a sviluppare capacità relazionali anche con i propri colleghi e dunque alla nascita di una modalità d’organizzazione per gruppi, di carattere orizzontale se confrontata alla struttura verticistica della catena di montaggio fordista. Inizia così a diventare rilevante una divisione cognitiva del lavoro e non più solo una divisione per mansioni, come avveniva nella grande fabbrica. Di converso, la proprietà non è più solo quella dei mezzi di produzione (chi possiede la fabbrica) ma diventa sempre più importante la proprietà intellettuale (chi possiede la conoscenza).

Dalla metà degli anni novanta inizia quel processo della storia mondiale comunemente indicato come globalizzazione, che toccherà il suo apice con la crisi del 2007. Rispetto alla presente riflessione, la globalizzazione rappresenta un cambiamento organizzativo che deriva dalla rottura dei cancelli delle grandi fabbriche. La produzione si delocalizza ed ciò è reso possibile dalle nuove forme di comunicazione legate all’informatica, da innovazioni radicali nel campo dei trasporti (viene ad esempio inventato il container) e dall’istituzione di nuove rotte navali. Questo insieme di innovazioni favoriscono la dislocazione della catena del valore, prima concentrata in un solo luogo, in più nodi produttivi, distanti anche migliaia di chilometri l’uno dall’altro.

Se la grande fabbrica produceva per stock, replicando lo stesso prodotto, con l’avvento della globalizzazione invece si inizia a produrre per flussi, mutevoli al pari del linguaggio sempre più al centro delle forme di produzione. Questa produzione si muove sia nello spazio fisico-geografico, che è per sua natura limitato e attraversato da confini, sia e soprattutto nello spazio virtuale e senza confini della rete. La conoscenza e lo spazio virtuale diventano i fattori produttivi per

eccellenza di quel sistema di produzione che, dalla metà degli anni ’90, porta gli Stati Uniti a essere la potenza economica egemone sulla scena mondiale. Il risultato è l’*internet economy*, secondo una dicitura giornalistica, o capitalismo cognitivo, oltre che relazionale-spaziale, secondo una definizione economica. Rispetto alla produzione di ricchezza assistiamo a uno slittamento in cui i settori a maggior valore aggiunto non sono più i settori dei beni durevoli, che aveva costituito la frontiera del taylorismo, ma diventano sempre più centrali produzioni immateriali, intangibili, simboliche (il *branding*, la finanza, i trasporti e i servizi). In particolare, la logistica, legata alla circolazione delle merci, inizia a contare sempre di più nella competizione allargata a livello globale. Essa non è infatti limitata a un settore specifico, ma è attraversa e pervade tutta la produzione, andando a gestire la catena dei flussi.

Si produce in questo modo una traslazione dei settori che producono ricchezza, in cui il valore dei beni tangibili viene sempre meno determinato da fattori materiali è sempre più dal valore dei linguaggi che li elaborano. La traslazione degli anni ’90 avviene in maniera piuttosto deregolamentata e si accompagna a un’evoluzione del pensiero politico segnato dall’egemonia del pensiero neoliberista, che ha a sua volta i suoi punti cardine nella diminuzione del peso dello stato, nella liberalizzazione del welfare e nel cambiamento delle modalità contrattuali del lavoro. La figura del lavoratore a tempo fisso, la figura centrale della grande fabbrica, si frantuma in tante tipologie contrattuali del lavoro, dando luogo alla flessibilità del lavoro, che quando non è supportata dalla sicurezza sociale, tracima in precarietà.

Gli anni ’90 generano in ogni caso molto fermento, anche sul lato della competizione per gestire le economie di apprendimento e i flussi produttivi internazionali. Per il controllo dei flussi produttivi internazionali, lo strumento a cui si ricorre è la leva finanziaria, mentre il controllo delle economie di apprendimento si poggia sui diritti di proprietà. In modo solo apparentemente paradossale, l’avanzare dell’ideologia del libero mercato si coniuga sul piano materiale con il più poderoso processo di concentrazione sia dei diritti di proprietà intellettuale che della gestione dei flussi finanziari. Quest’ultimo fatto ha spinto teorici e analisti a definire la configurazione del sistema economico internazionale come una tecno-oligarchia, dal momento in cui quasi tutta la produzione di conoscenza legata alla frontiera tecnologica (nano tecnologie, *big data*, algoritmi di seconda generazione) è oggi in mano a una decina di società.

Per non rendere la visione unilaterale, si osserva al contempo che, per quanto esistano poli tecnologici dominanti come la Silicon Valley, dagli anni ’90 assistiamo al contempo emersione di nuovi competitori globali come il Brasile, India e soprattutto Cina (che daranno vita ai BRIC, poi divenuti BRICS con l’adesione del Sudafrica e oggi comprendenti una quindicina di Paesi). In particolare la Cina, il dicembre 2001, entra nel WTO e si afferma nella competizione sul *high tech*. Pertanto, proprio nel momento in cui si pensa che la storia si finita e ci si avvi vero l’unipolarità americana, iniziano a attivarsi sempre più macroscopicamente tendenze verso il multipolarismo.

Su un piano solo superficialmente più particolaristico, l’avvento del nuovo millennio vede Steve Jobs presentare l’iPhone, in realtà una tecnologia radicale che permette di inserire in un unico supporto tutto ciò che la rete comunica e immagazzinare dati in maniera fino ad allora impensabile. Grazie all’iPhone, nascono le app che danno a loro volta avvio a una rivoluzione organizzativa e dando vita a un nuovo paradigma tecnologico: quella delle piattaforme digitali. Quest’ultime vanno a modificare l’attività di scambio insita nell’uomo. Lo scambio non avviene infatti più in piazza, ma su una piazza digitale, venendo così intermediato da un terzo elemento, la piattaforma appunto, in grado di influenzarne e persino dettarne le regole. Dal punto di vista

dell'individuo, egli accede all'app per l'aspettativa di esaudire un bisogno, esprimendo dunque una domanda di valore d'uso. Dal canto suo, l'app raccoglie questa domanda e produzione di valore d'uso e lo traduce in dati, attraverso un procedimento tecnologico noto come *business intelligence* che consiste nell'operazione di classificare tutti i dati forniti, consapevolmente o meno, renderli leggibili e traducendoli così valore di scambio per il proprietario della piattaforma, che li può cioè vendere sul mercato.

La sfida tecnologica attuale si gioca sul perfezionamento degli algoritmi progettati per leggere sempre più correttamente e sempre più efficacemente i dati prodotti sulle app. Dalla necessità di "allenare" gli algoritmi, nasce ad esempio un nuovo tipo di lavoratore, il *click worker*, che opera in maniera delocalizzata da qualsiasi angolo del Mondo, direttamente da casa o da piccoli luoghi di lavoro. La figura del *click worker* rivela come la tecnologia del capitalismo cognitivo abbia bisogno di lavoro umano. La forma di attività umana sulle piattaforme digitali porta a un secondo aspetto di rottura, poiché, oltre a modificare le modalità di interazione tra soggetti umani, a essere ridefinito è il rapporto stesso tra lavoro umano e macchina. Fino ad ora, tale rapporto è sempre stato tra due elementi separati. Oggi assistiamo a un divenire umano della macchina e a un divenire "macchinico" dell'umano. L'umanizzazione della macchina, o secondo la sua formula più nota, l'intelligenza artificiale, si manifesta con la crescente capacità delle macchine di ricorrere al linguaggio e generare da sé informazioni. Se con la *business intelligence* i dati erano quelli forniti dagli umani e le macchine non generavano nuova conoscenza, l'intelligenza artificiale compie un passo avanti in questo senso, guadagnandosi l'attributo "generativa" proprio per la capacità di generare dei dati che prima non esistevano.

Sul piano finanziario, l'accelerazione sull'AI presenta un apparente paradosso: da un alto l'enorme quantità di investimenti, soprattutto da parte di grandi fondi speculativi, dall'altro i pessimi trimestrali di cassa delle società del settore. Basti pensare che la capitalizzazione di Nvidia ha raggiunto i cinque trilioni di dollari, il doppio del PIL italiano, e la somma della capitalizzazione delle cinque principali società equivale approssimativamente al PIL europeo. Al momento dunque, gli investimenti continuano a crescere nonostante i modesti rendimenti finanziari, controbilanciando le scarse *performance* sugli utili e impendendo così crolli in borsa. È dunque evidente che sull'intelligenza artificiale si stia scommettendo alla luce delle sue ricadute politiche e sociali, oltre che economiche. Questa situazione oscilla pertanto tra un duplice rischio: o lo scoppio di una bolla speculativa o la necessità di alimentare una determinata linea di produzione di ricchezza basata sulle forme di controllo e disciplina. Questo secondo scenario è in effetti quello che si sta verificando negli Stati Uniti a seguito della svolta trumpiana.

Occorre quindi prendere consapevolezza di trovarci fronte alla più grande rapina della storia umana, ossia la rapina della conoscenza umana che viene saccheggiata dall'intelligenza artificiale senza alcuna ambizione di migliorare le nostre vite. Questa tendenza non deve però indurci alla rassegnazione, perché la storia ha sempre attraversato delle fasi critiche in cui i soggetti coinvolti hanno sempre prodotto un'eccedenza rispetto alla tendenza dominante. Perché la storia, con buona pace di Fukuyama, in realtà non finisce mai. [Lucio Mamone per ecoinformazioni]

mercoledì 4 novembre | Arci Joshua

via Cantonica 11 Como Albate | ore 18 - 21 | ingresso con tessera Arci



Albate regalotutto!

libri
informatica
fotografia
elettronica
accessori

arci Como

JOSHUA BLUES CLUB ALBATE

La Mongolfiera

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

arci Como

2 POSTI
all'ARCI di Como

519,47
euro al mese

il
reddito
di cittadinanza
attiva

tra
18 e 28
anni

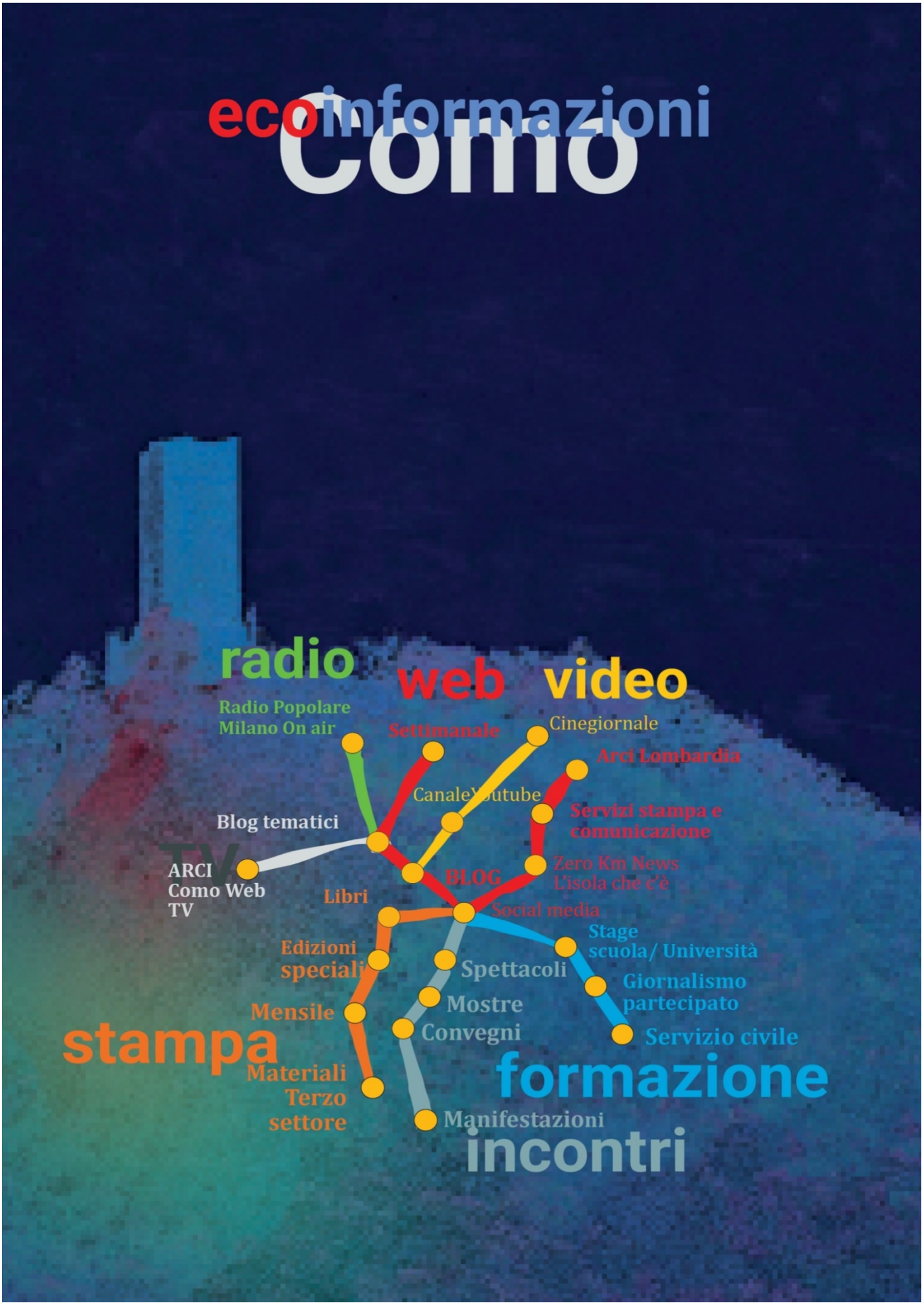
per
1.145
ore all'anno

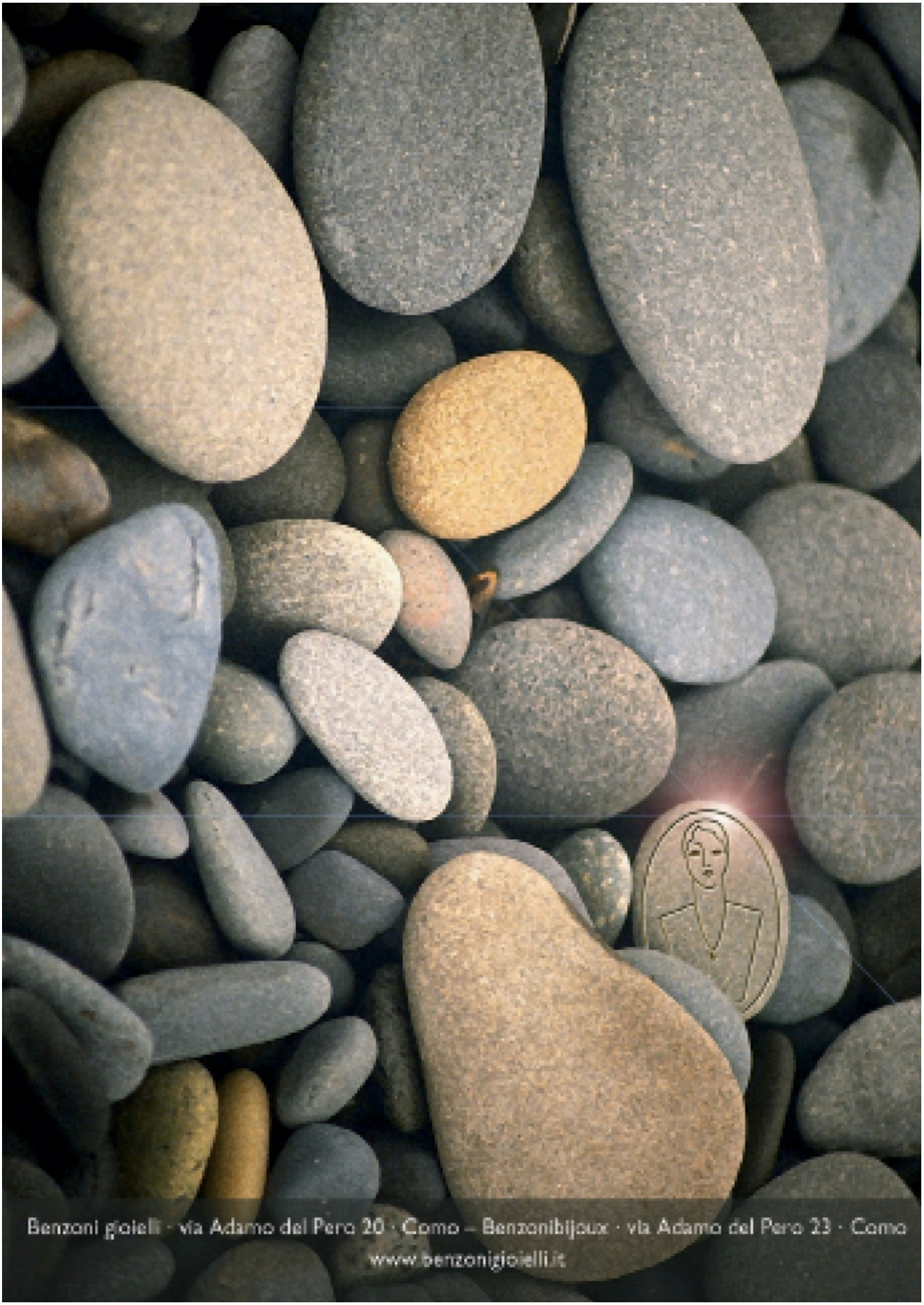


Domande entro
il 6 novembre

INFO
ecoinformazioni.com
347 3674825

ecoinformazioni Como




Benzoni gioielli · via Adamo del Pero 20 · Como – Benzonibijoux · via Adamo del Pero 23 · Como
www.benzonigioielli.it